

La sanità, la storia

«Quel cuore artificiale mi ha salvato la vita»

LA RINASCITA

Ettore Mautone

Nel petto di Dario Barba, 46 anni, napoletano di via Foria, batte un Carmat, un cuore tecnologico completamente artificiale. Gli è stato impiantato dopo anni di vana attesa di un cuore da donatore. Al peggiorare della sua situazione clinica i cardiocirurghi del Monaldi guidati dal primario Claudio Marra hanno optato per questa soluzione che consentirà di andare avanti per circa un anno. Dario è il primo paziente al Sud, il terzo in Italia, a ricevere un trapianto di cuore completamente artificiale. Per lui al peggiorare della sua patologia cardiaca era l'ultima spiaggia, un vero e proprio intervento salvavita. Tra pochi giorni, dopo tre mesi di ospedale, sarà dimesso dal Monaldi per tornare dai suoi due figli e da sua moglie.

IL PAZIENTE

«È iniziato tutto 13 anni fa - racconta Dario - a cui non avevo dato peso. Poi ho fatto dei controlli e mi hanno diagnosticato, qui al Monaldi, una cardiomiopatia dilatativa. Mi dissero subito che ero un paziente da trapiantare ma non ci credevo. Con i farmaci e le cure sono andato avanti: pensavo che si risolvesse. Ma non è stato così. Ho aspettato un cuore da trapiantare che non è arrivato - conclude - e quando mi è stata prospettata questa possibilità non ho esitato. Stavo troppo male e ora mi sento molto meglio. Questa struttura è di altissimo livello, sono tutti bravissimi. Ho piena fiducia e continuerò ad averla nel dottor Marra. A giorni torno a casa e aspetterò che ci sia un donatore compatibile che mi possa restituire la vita. Ho 46 anni e una bella famiglia a cui badare. Per ora ho questo cuore artificiale che fa il suo dovere e me lo tengo stretto».

IL CHIRURGO

«Con questo nuovo e innovativo cuore artificiale - commenta il dottor Marra - superiamo una serie di ostacoli che finora avevano limitato l'utilizzo dei dispositivi di precedente generazione Carmat, è un cuore completamente artificiale che viene impiantato nella cavità toracica del paziente con un piccolo collegamento esterno per le batterie. Fa pochissimo rumore, quasi impercettibile rispetto all'insopportabile "galoppo" del suo prede-

A TRE MESI DALL'INTERVENTO ORA DARIO PUÒ TORNARE A CASA «HO MOGLIE E FIGLI CHE MI ASPETTANO»

► A 46 anni ha atteso a lungo il trapianto ► L'operazione al Monaldi, la prima al Sud
«Ero ormai senza speranza, poi la svolta» «Impiantato il Carmat, durerà un anno»

cessore, ed è efficace come soluzione ponte in attesa del trapianto. Dovrebbe avere una durata massima di un anno ma in altri paesi europei questo limite è stato superato senza conseguenze. La Campania ha tutti gli strumenti clinici e organizzativi per competere su queste alte specializzazioni cliniche con i migliori centri del mondo. Ma bisogna fare di più per aumentare le donazioni che in Campania sono ancora molto basse». Carmat è l'unico cuore artificiale autorizzato e commercializzato in Unione Europea. I pazienti che possono giovare di questa macchina estremamente evoluta sono tutti i pazienti che hanno uno shock cardiaco avanzato non responsivo ad altro tipo di terapia medica cardiologica il cui cuore, nonostante sia supportato da farmaci infusionali e da sistemi di assistenza tem-



LA GIOIA

Claudio Marra, primario di cardiocirurgia dell'ospedale Monaldi con il primo portatore di cuore artificiale Dario Barba dopo l'intervento

IL MANAGER

«La ricerca e le applicazioni tecnologiche più innovative consentono di dare speranza a pazienti che non hanno ulteriori opzioni terapeutiche e ben vengano queste innovazioni per la sanità pubblica che sposta sempre più la frontiera della tecnologia, sempre e soltanto guardando alla salute dei pazienti. Non è un caso che questo intervento sia stato eseguito al Monaldi, dove professionalità, tecnologie e processi organizzativi consentono di offrire trattamenti innovativi», spiega l'avvocato Anna Iervolino, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Avvocati uccisi per l'impegno» Le foto ricordo a Porta Nolana

LA CERIMONIA

Mario Sapia

Antonio Metafora, Giorgio Ambrosoli, Fulvio Croce ed Enzo Fragalà, avvocati assassinati per l'impegno e la dedizione profusa nella loro professione. Il loro ricordo è stato rivissuto ieri a Napoli nelle immagine affisse nella stazione Eav della Circumvesuviana di piazza Garibaldi. In occasione della giornata dedicata agli «Avvocati in pericolo» nella stazione Eav di Porta Nolana si è svolto l'evento «Nessuna giustizia senza avvocati» che ha visto l'Ordine degli Avvocati, l'Eav, rappresentanti della magistratura e delle istituzioni unite nel ricordo di «quattro valorosissimi avvocati che hanno perso la loro vita nell'esercizio delle loro funzioni per affermare e vedere mai messi in discussione quei principi di autonomia e indipendenza dell'avvocatura, soprattutto la

sua funzione sociale» ha detto il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli Carmine Foreste. Ricordo vivo anche nelle parole di Francesco Caia vicepresidente dell'Osservatorio internazionale degli avvocati «il loro esempio è estremamente attuale sia a livello italiano, europeo, internazionale perché il ruolo dell'avvocato è sempre messo in pericolo» ricordando situazioni in cui la professione vive momenti difficili come in Bielorussia.

L'INIZIATIVA

Iniziativa accolta molto favore-

COVELLI: «GIORNATA CHE ONORA I LEGALI ASSASSINATI NELLO SVOLGIMENTO DELLE LORO FUNZIONI»

volmente dal presidente Eav Umberto De Gregorio «perché tende a valorizzare il lavoro di tanti operatori, amministratori pubblici, avvocati e ci ricorda che la lotta alla mafia è portata avanti da magistrati, forze dell'ordine ma anche da operatori del diritto e da tanti amministratori pubblici in silenzio». Per la Regione Campania era presente l'assessore alla Legalità Mario Morcone che ha detto: «La nostra Regione è da sempre molto attenta alle vittime di reato ma anche ai bisogni e ai diritti dei loro parenti con la Fondazione Polis ed oggi qui stiamo toccando punti fondamentali come la difesa dei valori costituzionali». Tra i presenti anche magistrati. «Una giornata molto importante perché è una giornata della memoria dell'avvocatura, un riconoscimento che onora avvocati che sono stati assassinati nello svolgimento della loro funzione e che hanno attuato grandi principi di dignità, di senso del dovere, di fedeltà



LA MEMORIA Da sinistra Ambrosoli, Croce, Metafora e Fragalà

al loro mandato» ha detto Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte d'Appello di Napoli. La presidente, dopo aver ricordato avvocate assassinate: la turca Ebru Timtik che si batteva per un processo equo, la messicana Digna Ochoa che difendeva i diritti fondamentali e quelli delle comunità indigene, ha aggiunto: «Un momento per ricordare tutti questi eroi dell'avvocatura. E devo dire che l'avvocatura napoletana ha mostrato una grandissima sensibilità che mostra anche in tante occasioni». Oltre alla presidente di Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli, anche il procuratore generale presso la Corte d'Appello Aldo Policastro secondo il quale «ci sono valori che uniscono tutti: magistrati, avvo-

cati, persone comuni, politici purché siano valori veri e vissuti e profondi. C'è un comune denominatore che ci deve unire che è quello della libertà, dignità e del no a tutte le oppressioni e alle violenze». A margine dell'incontro Sergio Rastrelli, componente Commissione Antimafia e segretario commissione Giustizia al Senato, anch'egli avvocato ha detto: «Quella dell'avvocato è una missione sociale, nel senso più alto del termine». Il presidente del Consiglio Nazionale Forense, Francesco Greco ha parlato di «giornata carica di significato» dove «avvocati e magistrati insieme sono parte della giustizia che si riafferma ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

L'overtourism non va temuto ma governato senza ideologie

Sergio Sciarelli

Il punto centrale delle analisi non può che essere la corretta definizione di «turismo sostenibile» rispetto al fenomeno preoccupante dell'overtourism. La situazione di disagio per l'eccesso di turismo, già constatabile in città come Venezia e Firenze, si riverbera infatti su tutti e tre gli aspetti della sostenibilità, compromettendo il suo effetto positivo in termini economici, sociali e ambientali. Da ciò la necessità di maggiore professionalità e obiettività nelle valutazioni da

condurre e negli interventi da promuovere. La prima esigenza è determinata dall'importanza e dall'applicabilità di parametri significativi di misurazione. Quand'è infatti che si può determinare una situazione di sovraturismo? Cosa e come fare per limitare i suoi effetti negativi ma non perdere preziose occasioni di sviluppo? Al riguardo, appare chiara la necessità di cambiare sostanzialmente l'approccio finora seguito. Prima di adottare politiche di demarketing immutabili e retroattive, bisognerebbe conoscere quando e in quale misura si sarebbe di fronte ad eccessi pericolosi per la qualità della vita. In questo campo

non ci si può limitare solo a percezioni (vedi il fenomeno del sovraffollamento), rispetto ad un problema si dovrebbe trovare soluzione in modo più oggettivo e meno emozionale. Si avverte sempre più distintamente l'esigenza di effettuare ricerche, studi e indagini sul campo per indirizzare le azioni di governo nei confronti di flussi turistici che, per la loro intensità e qualità, possono creare problemi di compatibilità con i residenti. Ma qual è la situazione di Napoli e dell'intero territorio turistico regionale? Possiamo considerare l'overtourism un pericolo reale? Noi non crediamo imminente per la nostra città il rischio di iperturismo,

tenendo conto delle potenzialità del territorio, ancora non sfruttate, e dei nuovi segmenti turistici da valorizzare (congressuale, sportivo, della nautica da diporto). Questo non significa non temere il crescere in modo spontaneo e senza regole di un fenomeno contraddistinto da progressi accelerati e, quindi, escludere il presentarsi di situazioni di eccesso di turismo in parti del territorio comunale e regionale. Positivo, perciò, risulta lo sforzo dell'amministrazione comunale che ha attivato un «Osservatorio sul turismo a Napoli» affidato a esperti del settore. Si tratta ora di attendere la produzione di dati concreti su cui

basare una programmazione strategica da elaborare con gli organi di governo del turismo. È questa una via obbligata per evitare disinformazione, preoccupazioni alimentate spesso da ideologie ambientaliste «vecchia maniera» e disorientamento dell'opinione pubblica. Il turismo è materia complessa da trattare con cura da chi abbia le competenze necessarie e possa fare definitivamente giustizia dei tanti luoghi comuni frutto di polemiche inutili e distruttive. Bisogna invece continuare ad attrezzarsi velocemente per migliorare l'approccio a tematiche con aspetti molto contrastanti, rifuggendo dal fornire un quadro incompleto e non realistico su situazioni e prospettive dell'intero settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA